

ABBONATEVI SUBITO!

Concorrerete ai ricchissimi premi messi in palio dall'Associazione Nazionale "Amici dell'Unità",

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 317

DOMENICA 15 NOVEMBRE 1959

CONFERENZA STAMPA NELLA SEDE DEL C.C. SULLA POLITICA DEI COMUNISTI E IL IX CONGRESSO

Un'ora di domande e risposte fra Togliatti e la stampa internazionale

Dall'VIII al IX congresso - La distensione e i suoi riflessi interni - La lotta delle masse, i rapporti con i socialisti e le convergenze con altre forze politiche - I comunisti e il Concordato - L'azione per il rinnovamento del Partito - La questione dell'Alto Adige - Il viaggio di Eisenhower in Italia

La segreteria del Partito comunista italiano ha tenuto ieri mattina l'annunciata conferenza stampa nel salone del Comitato centrale in via delle Botteghe Oscure, per illustrare i documenti preparatori del IX Congresso del PCI (Tesi e Rapporto di attività). Più di un centinaio di giornalisti italiani e stranieri erano presenti all'evento, che il compagno Togliatti ha presieduto con la delegazione di parlamentari, e il compagno Pietro Ingrao, di recente sottoposto a un intervento operatorio.

Il compagno Togliatti ha pronunciato brevi parole di introduzione, ringraziando innanzitutto i giornalisti intervenuti, e in genere tutta la stampa per l'attenzione che sta dedicando alla preparazione del IX Congresso.

La linea politica che noi presentiamo al IX Congresso — ha proseguito Togliatti — è considerata da noi uno sviluppo della linea che abbiamo stabilito all'VIII Congresso, cioè essenzialmente una linea di lotta per l'avanzata verso il socialismo seguendo una via democratica e pacifica. Voi sapete quali sono le condizioni che hanno consentito a noi di porre in questo modo nuovo il problema dell'avanzata di una società come quella italiana verso il socialismo, e non sto a soffermarmi su queste condizioni; ricordo però che una delle principali condizioni è che la Costituzione democratica, che prevede determinate riforme tendenti a modificare la struttura della società capitalistica. Nella situazione attuale, sia internazionale sia interna, non vediamo qualche cosa che favorisce un'applicazione e uno sviluppo di questa linea politica.

Noi siamo prudenti nello stabilire una analogia diretta fra la fine della guerra fredda in campo internazionale e determinate modificazioni nella politica interna dei singoli paesi, e particolarmente dell'Italia. Però non possiamo non constatare che uno degli elementi di questa nuova situazione internazionale è quello del crollo di una serie di posizioni anticommuniste; e questo non può non avere delle conseguenze anche in campo interno.

Per ciò che si riferisce alla situazione del nostro Paese, la caratterizziamo come una situazione contrassegnata dalla presenza dei grandi gruppi industriali monopolistici privati, e constatiamo che nuovi gruppi della popolazione italiana — operai, lavoratori delle campagne e delle città, gruppi di ceto medio — sono spinti da questa stessa offensiva, a cercare una via di uscita alla situazione odierna, via di uscita che è, per il nostro Paese, la via di un profondo rivolgimento delle strutture economiche e quindi anche politiche.

Sviluppo democratico

L'elemento nuovo delle nostre Tesi, sotto questo aspetto, è la dove definiamo ciò che chiamiamo una linea di sviluppo economico e politico democratico. Questa linea deve svilupparsi in campo economico, mediante una limitazione del potere dei grandi monopoli industriali, mediante un intervento più sistematico dello Stato nella vita dell'economia, modificando parte della struttura economica italiana per elevare il livello di esistenza delle grandi masse e per superare le piaghe ormai qua-



Il salone delle riunioni durante la conferenza stampa. Alla presidenza, da sinistra, Bonazzi, Amendola, Calamandrei, Togliatti, Pajetta e Berlinguer

si incancrenisce della società italiana. A questo si accompagna la lotta per profonde riforme politiche, le quali debbono portare alla realizzazione di ciò che è previsto dalla Costituzione e alla creazione di un regime di autentica democrazia; e ciò mediante una valorizzazione degli istituti parlamentari, l'ordinamento regionale, la difesa delle autonomie locali, e così via. Tutto questo deve portare a modificare il carattere conservatore, reazionario e per certi aspetti poliziesco, che lo Stato italiano ha acquistato in dieci anni di governo della D.C.

Come intendiamo realizzare questa linea politica? A questo proposito, desidero dire alcune parole per tentare di dimostrare l'inconsistenza di quella contrapposizione che, secondo alcuni giornali, vi sarebbe tra la nostra azione che tende a stabilire delle alleanze sempre più vaste ed a cercare convergenze, e la lotta che conduciamo sul terreno delle rivendicazioni immediate e delle riforme. Non vi è contraddizione fra queste due cose: l'una si integra nell'altra, l'una rende possibile e necessaria l'altra, l'una è sviluppo dell'altra, l'una è condizione dell'altra.

Convergenze e lotte di massa

D'altra parte, senza una azione, una lotta, una polemica che si svolga in tutti i campi — dal Parlamento al Paese — non si andrà avanti agevolmente. Vedete, nel campo della politica internazionale, quale resistenza si manifesta in Italia per un atto abbastanza timido di distensione, quale è quello della progettata visita del presidente della Repubblica nell'Unione sovietica? E in campo interno, gli obiettivi che poniamo non potranno essere conseguiti se non si sviluppa quella ripresa di combattività della classe operaia che si è verificata negli ultimi anni, che ha già dato dei risultati e che dovrà darne altri.

Siamo per alleanze e convergenze ampie e per una lotta di massa che renda possibile attuare: ciò non è possibile senza l'unità di tutte le forze democratiche che hanno in Italia, oggi, obiettivi che se non sono eguali — possono però essere chiamati obiettivi comuni. Una unità, quindi, che va al di là delle forme tradizionali del fronte unico o del fronte popolare, ma che prende aspetti nuovi, come è dimostrato da ciò che è avvenuto in alcune regioni d'Italia.

Crediamo che fra il nostro Partito e il Partito socialista, trattandosi di due partiti che hanno una base comune prevalente di classe operaia e di brac-

ciante, è inevitabile che vi sia un rapporto particolarmente stretto. Nel ultimo Comitato centrale del PSI, quello che più ci ha colpiti, o almeno ciò che più ha colpito me, è una latente contraddizione nelle posizioni sostenute dal compagno Nenni: da un lato, quando si tratta delle questioni reali di sviluppo della società italiana, tutti costano una convergenza con le posizioni che sosteniamo

noi, e poi dall'altro lato vi è un tentativo — che risulta artificiale — di separare sempre più i due partiti.

Possiamo dare un grande contributo alla lotta che proponiamo? — si chiede infine Togliatti. Riteniamo di sì, riteniamo di essere un partito che ha delle profonde radici in Italia, ed è in relazione a questa nostra forza che, nel Rapporto di attività e nelle Tesi, trove-

rete sviluppata una critica. Noi possiamo sottoporre ad una critica i diversi aspetti dell'attività del nostro Partito, appunto perché siamo forti, e perché vogliamo andare avanti.

Non meravigliatevi di queste espressioni critiche; l'errore sarebbe quello di ritenere che, quando parliamo di resistenze, di incomprensioni, di dubbi, della necessità di lottare contro il revisionismo e il settarismo, noi individui-

mo nel nostro Partito una corrente che abbia una piattaforma di resistenza di quella che viene proposta dal Comitato centrale. Ciò non esiste nel nostro Partito; esistono però resistenze, incomprensioni, dubbi che possono esser superati con un'opera di chiarimento, di convinzione. E' a questo che tende tutta l'azione di preparazione del nostro Congresso. Siamo convinti che in questo modo riusciremo a far fare

al nostro Partito un nuovo balzo in avanti. E riteniamo che questa sia una cosa vantaggiosa per tutta la popolazione italiana e per lo sviluppo stesso del processo di distensione nel mondo.

Terminata la sua esposizione, Togliatti ha invitato i presenti a porre tutte le domande che volevano. Si è aperto così un ampio dialogo, che si è protratto per oltre un'ora, e che riprodurremo qui così come si è svolto.

STATERA (Stampa di Torino). — L'on. Togliatti ha parlato di resistenze che vi sarebbero nel Partito. Vorrei sapere nelle scarpe di quali uomini del gruppo dirigente del Partito comunista camminano queste resistenze.

TOGLIATTI — Vorrei dire al collega che, caso mai, i dubbi potranno essere nelle teste e non nelle scarpe. Lei chiede qualche cosa che noi stessi non abbiamo fatto nei nostri documenti. Dubbi e resistenze emergono nell'attività di singole organizzazioni o nell'attività di singoli compagni i quali, per altra parte o in altri settori, sviluppano una attività che noi criticiamo. Perciò, invece dei nomi sarebbe, in questo momento, una cosa del tutto errata, una cosa che tende tutta l'azione di preparazione del nostro Congresso. Siamo convinti che in questo modo riusciremo a far fare

(Continua in 10. pag. 1. col.)

Dopo la telefonata misteriosa

Nuove ricerche del bimbo «rapito»

Sotto controllo i telefoni in Lombardia - La madre parlerà alla TV?



Il piccolo Genesio fotografato con la sorella

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 14. — Un redattore del *Giornale del mattino* che giovedì scorso ha «rispolverato» la lettera anonima inviata il 24 agosto alla famiglia Scudero pubblicando il testo integrale e riproponendo in tal modo — sia pure indirettamente — l'ipotesi che il piccolo Genesio Scudero non sia annegato nelle acque del fosso macinante, ma sia stato rapito, ha avuto stamane un lungo colloquio con un assistente anche il capitano Reitano, del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, con le autorità inquirenti.

La notizia della «telefonata misteriosa» dei sedicenti rapitori del bambino — che scomparve, come è noto, il 14 agosto da Peretola — ricevuta ieri mattina da un cronista del *Corriere d'Informazione*, Guglielmo Zucconi, ha portato automaticamente, come è naturale, alla riapertura delle indagini.

Inoltre, è iniziata una serie di accertamenti (controllo delle «schede» degli alberghi, delle pensioni e delle affittanze relative ai visitatori giunti nella città nel mese di agosto; controllo dei «garages» e delle contravvenzioni elevate ad auto con targhe lombarde nello stesso mese) tendenti a stabilire se, effettivamente, una coppia di coniugi milanesi abbia transitato o si sia fermata a Firenze il giorno della scomparsa del bambino. E' probabile, infine, che Elvira Scudero lanci domani sera un appello dagli schermi televisivi (come si sa, infatti, il «rapitore» avrebbe invitato la madre, parlando per telefono al redattore del *Corriere d'Informazione*, a tranquillizzare Genesio servendosi della TV).

Ricerche, sulla base delle «indicazioni» fornite al *Corriere d'Informazione* nel corso della «telefonata misteriosa» (l'uomo «dalla lingua spiccatamente lombarda e dalla voce rotta dall'emozione» avrebbe dichiarato di abitare in una villa del Varesotto da lui recentemente acquistata) vengono condotte dalla Squadra Mobile di Milano — che però sembra propensa a ritenere che la telefonata sia dovuta ad un pazzo — in collaborazione con i carabinieri della Lombardia. I telefoni della Lombardia — per adesso senza risultato — sono stati sottoposti a controllo per accertare la provenienza della telefonata.

I grossi titoli dei giornali, il clamore improvviso che si è fatto, a distanza di tre mesi, sul «caso del bambino scomparso», hanno scosso, però — e come avrebbe potuto essere altrimenti? — la famiglia del piccolo Genesio. Oggi ci siamo recati nella casetta di via Torre degli Agli 14; i genitori erano affranti, frastornati. Abbiamo parlato di nuovo con la signora Elvira e con suo marito Paolo, un giovane ex braccante della provincia di Foggia, da poco immigrato a Firenze alla disperata ricerca di un lavoro, attualmente occupato alla SIME. I due coniugi non capiscono bene cosa stia accadendo: «Non so — ci ha detto Paolo Scudero — se possiamo aggirarci davvero a un filo di speranza, se tutto quello che succede è la macchinazione di un pazzo sciagurato, se, invece, siamo di fronte a una canagliata».

I genitori di Genesio ci hanno poi informato — e la polizia ha confermato — che, ieri sera, alcuni agenti della «Mobile» hanno preso nella casetta di via Torre degli Agli tutte le foto di Genesio. Perché? Per evitare il ripetersi di nuovi «colpi» giornalistici? Per trasmetterle ai comandi e alle caserme del CC e alla Questura di Milano? Certamente, per tutti e due i motivi.

«Cosa accadrà — ci ha chiesto angosciata la signora Elvira al termine del colloquio — se dovesse risultare che non c'è rapimento?»

GIORGIO SOMMAR

Ondata di critiche contro i progetti militari gollisti

Il voto dell'ONU sulla bomba giudicato a Parigi un ammonimento per il dibattito sull'Algeria

Persino il governativo «Figaro», attacca la dottrina militare di De Gaulle - Sempre più aspra la battaglia oratoria al congresso dell'UNR diviso fra la corrente governativa e quella più oltranzista e fascista

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 14. — Anche se a Parigi si cerca di nascondere ogni preoccupazione per il voto della commissione politica dell'ONU che ha praticamente condannato il progetto di esperimento atomico francese nel Sahara, la presa di posizione dell'ONU ha in realtà già avuto ripercussioni critiche per il governo. Ancora prima che si concludesse il dibattito, Le Monde avanzava serie riserve con-

tro le ambizioni atomiche chiedendosi se non sarebbe meglio per la Francia perseguire una politica meno appoggiata sulla potenza militare e più sui nuovi orientamenti europei, «in una Europa più vasta possibile». L'Espresso di questa settimana, come l'Unità ha già riferito, ha stroncato i progetti militari di De Gaulle. Oggi è la volta di Le Figaro, un giornale ultra-governativo che pubblica un articolo di Raymond Aron, nel qua-

le si rimprovera a De Gaulle di voler attuare una dottrina militare superata. Si tratta della teoria della «forza d'urto» da usare come «deterrente», che fu qualche anno fa il cavallo di battaglia del ministro della Difesa inglese, Sandys, e che è stata abbandonata di fronte al progresso degli aerei supersonici e dei missili intercontinentali e delle bombe termiche.

Raymond Aron si domanda se sia davvero auspicabile che il numero dei membri del club atomico aumenti indefinitamente: «In altri termini — egli si chiede — il governo francese è o non è del parere che il club atomico venga chiuso, una volta che la Francia di sua propria ammissione? Quali motivi potrà addurre di fronte al mondo intero per convincere ad accettare uno statuto inferiore a quello della Francia?».

Libération, dal canto suo, analizza il voto delle Na-

zioni unite e osserva che la maggioranza di due terzi è stata ormai sferrata ai danni della Francia e che, se tra coloro i quali hanno votato a favore della condanna, l'Inghilterra non figura, è pure certo che la delegazione britannica ha discretamente incitato due altri Dominions bianchi a votare contro la Francia, in pieno «entente cordiale». Se si aggiungono i voti di Canada, della Tunisia, dell'Irlanda, della Grecia e della Norvegia e il «tradimento» di Ceylon e del Laos e della Cambogia «tutto l'insieme», conclude il giornale, non preannuncia niente di buono per il governo francese, quando si aprirà il dibattito, ormai prossimo, sulla guerra di Algeria.

Oggi a Bordeaux sono proseguiti i lavori del congresso dell'UNR, che ha registrato tanto ieri, quanto stanotte e oggi momenti assai drammatici per l'apertura esplosiva dei contrasti fra la fazione governativa e quella più oltranzista e fascista. In particolare gli uomini di Soustelle (che doveva poi prendere la parola nella nottata per attaccare ogni «cedimento» e incitare il partito alla resistenza contro il «disfattismo») hanno scatenato l'offensiva per assicurarli il controllo del partito.

La corrente maggioritaria dei «fedeli» a De Gaulle pare abbia ripreso fiato oggi pomeriggio, con il discorso del segretario uscente Alain Chalandon, che ha controbilanciato l'effetto dell'offensiva scatenata ieri da Soustelle. La battaglia oratoria si era protratta fino alle 4 di stamane e nella notte l'attacco di Soustelle aveva raggiunto il suo punto culminante e drammatico. Occorre quindi precisare gli elementi di confusione che hanno reso l'atmosfera incandescente. Il deputato algerino Ali Malle, incarica-

to di redigere il rapporto scritto sul problema algerino, aveva assolto al suo compito con uno spirito stranamente distensivo, spingendosi molto oltre le posizioni ufficiali della UNR, e pure certo che la delegazione britannica ha discretamente incitato due altri Dominions bianchi a votare contro la Francia, in pieno «entente cordiale». Se si aggiungono i voti di Canada, della Tunisia, dell'Irlanda, della Grecia e della Norvegia e il «tradimento» di Ceylon e del Laos e della Cambogia «tutto l'insieme», conclude il giornale, non preannuncia niente di buono per il governo francese, quando si aprirà il dibattito, ormai prossimo, sulla guerra di Algeria.

Oggi a Bordeaux sono proseguiti i lavori del congresso dell'UNR, che ha registrato tanto ieri, quanto stanotte e oggi momenti assai drammatici per l'apertura esplosiva dei contrasti fra la fazione governativa e quella più oltranzista e fascista. In particolare gli uomini di Soustelle (che doveva poi prendere la parola nella nottata per attaccare ogni «cedimento» e incitare il partito alla resistenza contro il «disfattismo») hanno scatenato l'offensiva per assicurarli il controllo del partito.

La corrente maggioritaria dei «fedeli» a De Gaulle pare abbia ripreso fiato oggi pomeriggio, con il discorso del segretario uscente Alain Chalandon, che ha controbilanciato l'effetto dell'offensiva scatenata ieri da Soustelle. La battaglia oratoria si era protratta fino alle 4 di stamane e nella notte l'attacco di Soustelle aveva raggiunto il suo punto culminante e drammatico. Occorre quindi precisare gli elementi di confusione che hanno reso l'atmosfera incandescente. Il deputato algerino Ali Malle, incarica-

to di redigere il rapporto scritto sul problema algerino, aveva assolto al suo compito con uno spirito stranamente distensivo, spingendosi molto oltre le posizioni ufficiali della UNR, e pure certo che la delegazione britannica ha discretamente incitato due altri Dominions bianchi a votare contro la Francia, in pieno «entente cordiale». Se si aggiungono i voti di Canada, della Tunisia, dell'Irlanda, della Grecia e della Norvegia e il «tradimento» di Ceylon e del Laos e della Cambogia «tutto l'insieme», conclude il giornale, non preannuncia niente di buono per il governo francese, quando si aprirà il dibattito, ormai prossimo, sulla guerra di Algeria.

Oggi a Bordeaux sono proseguiti i lavori del congresso dell'UNR, che ha registrato tanto ieri, quanto stanotte e oggi momenti assai drammatici per l'apertura esplosiva dei contrasti fra la fazione governativa e quella più oltranzista e fascista. In particolare gli uomini di Soustelle (che doveva poi prendere la parola nella nottata per attaccare ogni «cedimento» e incitare il partito alla resistenza contro il «disfattismo») hanno scatenato l'offensiva per assicurarli il controllo del partito.

La corrente maggioritaria dei «fedeli» a De Gaulle pare abbia ripreso fiato oggi pomeriggio, con il discorso del segretario uscente Alain Chalandon, che ha controbilanciato l'effetto dell'offensiva scatenata ieri da Soustelle. La battaglia oratoria si era protratta fino alle 4 di stamane e nella notte l'attacco di Soustelle aveva raggiunto il suo punto culminante e drammatico. Occorre quindi precisare gli elementi di confusione che hanno reso l'atmosfera incandescente. Il deputato algerino Ali Malle, incarica-

Il governo siciliano ricevuto da Gronchi



Il Presidente della Rr. abile ha ricevuto, ieri mattina al Quirinale, il governo regionale siciliano in visita di omaggio. Intrattenendo l'on. Milazzo e i suoi collaboratori a lungo e cordiale colloquio, il presidente della Regione ha rivolto all'on. Gronchi un caloroso messaggio del governo autonomista, nel quale con la denuncia dei mancati adempimenti statuti verso la Sicilia, è espressa anche la fiducia che — garante la persona del Capo dello Stato — non mancherà il pieno rispetto della Costituzione. Ricambiando il saluto, l'on. Gronchi ha sottolineato il valore dell'istituto regionale in rapporto alla Costituzione e alle esigenze della democrazia moderna. Nella foto: l'on. Milazzo e l'on. Corrao all'uscita del Quirinale

SAVERIO TUTINO

Adenauer a Roma in gennaio

BONN, 14. — Adenauer compirà una visita ufficiale a Roma in gennaio, probabilmente nella prima metà del mese. Il Cancelliere si incontrerà con Segni dopo i colloqui con Macmillan e con De Gaulle. L'incontro con il premier britannico è ormai imminente. Adenauer andrà a Londra martedì prossimo e vi si fermerà due giorni.